

ESTRATTO

AF

AGRONOMI & FORESTALI

RIVISTA DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI ITALIANI



Edizioni Conaform s.r.l. - Roma • Bimestrale • Anno V - Numero 4-5. Sped. in abb. post. 45% art. 2, comm. 20/B L.662/96 fil. di Perugia - ISSN 1721 - 582X

4-5/2003

AF
AGRONOMI & FORESTALI

La rivista dei dottori Agronomi e dei
dottori Forestali Italiani

conaf

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

Via Po, 102 - 00198 Roma
tel 068540174 - fax 068555961
conafs@libero.it
www.agronomi.it

Direttore Editoriale:
Dina Porazzini

Direttore Responsabile:
Antonio Brunori

Condirettore:
Luca Vieri
(Responsabile Servizio Informazione)

Comitato di redazione:
Paolo Callioni
(Curatore Conaf Web)
Guido Bissanti
(Consigliere Conaf)

Edizione
Conaform Srl
Via Po, 102 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione
Ciab Digital Color

Foto di copertina:
Antonio Brunori

Fotografie interne:
Paolo Callioni
Massimo Epifani
Sabrina Natali
Marco Terradura
Giovanni Tribbiamini

*Il servizio fotografico del Congresso è
stato realizzato da Riccardo Antimiani
- EIDON. Le foto del Sen. Siliquini e
della serata di gala sono dell'Agenzia
Stampa Impress.*

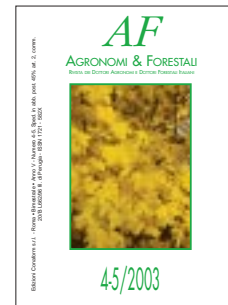
Stampa:
Litograf Editor Srl
Città di Castello
www.litografeditor.it

Diffusione gratuita
per abbonamento postale

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n.6927 del 30/06/99

- La presente rivista è stata chiusa in redazione il 10 novembre. Eventuali ritardi nella ricezione postale devono essere attribuiti a cause esterne all'attività del CONAF e dell'Editore Conaform.
Questo numero è consultabile dal 15 novembre al sito www.agronomi.it

Sommario



• SPECIALE CONGRESSO	4
• DISCORSO DI APERTURA DEL PRESIDENTE PORAZZINI	6
• INTERVENTO DI MARIA GRAZIA SILIQUINI AL FORUM	10
• IL PUNTO SULLA RIFORMA DEGLI ORDINI - Paolo Ferrari	16
• IL NUOVO SISTEMA PROFESSIONALE - Giuseppe Pulino	17
• LE ESIGENZE FORMATIVE - Antonio Rudini	20
INFORMAZIONI ANALITICHE	
SUGLI ISCRITTI ALL'ORDINE - Antonio Brunori	26
PREVIDENZA PROFESSIONALE - Marco Fabbri	29
UN WORKSHOP PER UNA V.I.A. NUOVA - Guido Bissanti.....	31
VALUTAZIONE DI INCIDENZA E PROGETTAZIONE AMBIENTALE	
Paolo Callioni	33
ACCORDO DI PROGRAMMA CON IL MINISTERO DELL'AMBIENTE	
Guido Bissanti.....	36
LA CERTIFICAZIONE DELLE PERSONE - Diego Aisa	38
L'USO DELLA CANAPA - Nicola Di Noia	42
I TECNICI DELL'AGRO-ALIMENTARE IN EUROPA - Guido Vitali	45
MANOVRA ECONOMICA 2004 - Vito Cartolano	47
INFORMAZIONI DA CONAFORM	49
NORMATIVA DALLE GAZZETTE	50
ADEMPIMENTI FISCALI	51
FIERE E SALONI	55
BLOK NOTES	56
MEMO	62

UN WORKSHOP PER UNA V.I.A. NUOVA

Questo incontro, a cui partecipano anche l'AIPIN (Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica) e l'AIN (Associazione Italiana Naturalisti), è la prima iniziativa comune dopo la nostra richiesta al Ministero di unificare le due categorie professionali in un Ordine unico, attraverso un percorso di integrazione in cui crediamo che le differenze di conoscenze, di competenze e di esperienze andranno ad arricchire, e non ad impoverire, il nostro Ordine. Questo soprattutto nell'interesse dell'ambiente e della collettività, per un approccio corretto alla materia ambiente come risorsa non solo da conservare ma anche da gestire, grazie anche ad una equilibrata presenza delle attività produttive. Per questo vogliamo una "Casa delle Regole comuni", insieme alle professioni che si occupano di ambiente, territorio, paesaggio e qualità degli ambienti.

Si creerà un raggruppamento che comprenderà le professioni dell'ambiente, del territorio e dell'alimentazione (con l'ingresso auspicabile anche dei tecnologi alimentari), per costituire quello che potremmo definire l'"Ordine dei professionisti del benessere e della qualità della vita". In questo contesto noi Dottori Agronomi e Dottori Forestali manterremo la nostra identità culturale e professionale in quanto "progettisti del vivente", rafforzando semmai le nostre competenze anche nei confronti di ingegneri e architetti.

Dina Porazzini

DI GUIDO BISSANTI

Giovedì 9 ottobre si è tenuto a Roma il Workshop sui "Risvolti professionali e normativi delle nuove procedure di valutazione di incidenza relative a piani e progetti inerenti i Siti di Interesse Comunitario".

L'incontro è stato promosso congiuntamente dal Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, dall'Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica (AIPIN) e dall'Associazione Italiana Naturalisti (AIN).

All'incontro, a cui hanno partecipato funzionari del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e

delle Regioni, erano presenti numerosissimi tecnici da ogni parte d'Italia. Si è trattato di un successo oltre ogni aspettativa che ha fatto comprendere come la trattazione di argomenti di specifica applicabilità tecnica suscitino, nei professionisti, un notevole interesse.

I relatori intervenuti, sia professionisti che dirigenti delle istituzioni interessate, hanno trattato l'intera materia, sia dal punto di vista normativo che da quello più squisitamente tecnico applicativo e procedurale. Si è visto come, a seguito dell'emanazione del D.P.R. 357/1997, in applicazione della Direttiva 92/43 CEE, che ha istituito la procedura di Valutazione di Incidenza relativamente alle possibili interferenze dirette o indirette di piani e progetti con i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), le regioni hanno recepito (o sono in fase di recepimento con normative regionali) le indicazioni della norma nazionale. Notevoli sono le ricadute sul piano professionale e imprenditoriale, ma anche amministrativo e politico, derivanti dall'attivazione di tali nuove procedure. Infatti, dato l'elevato numero di tali siti (oltre 2.500) in Italia, la valuta-



Molti partecipanti hanno affollato il workshop del 9 ottobre a Roma

zione di incidenza coinvolgerà una vasta gamma di piani e progetti sia a livello nazionale che regionale e locale, in particolare:

- Una buona parte dei progetti soggetti alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nazionale e Regionale (procedure in teoria sostitutive della Valutazione di Incidenza, ma che di fatto la devono contenere sotto forma di capitolo specifico);
- tutti i progetti di opere anche minori e quindi non soggette a VIA ma che ricadono all'interno o in adiacenza ai SIC-ZPS;
- tutti i piani e relative varianti che coinvolgono potenzialmente tali siti, inclusi i Piani Regolatori dei Comuni, i Piani Provinciali e Regionali, i piani dei Porti, delle Comunità Montane, delle Autorità di Bacino, ecc.

Sono stati posti così alcuni quesiti sulle figure professionali competenti in materia e sui requisiti minimi degli Studi. Sono stati fatti dei confronti tra le azioni indotte dai piani e progetti ed i contenuti delle schede relative appunto ai SIC e ZPS (spesso coincidenti) depositate a Bruxelles e reperibili presso il Ministero Ambiente e le Regioni di competenza.

Di notevole interesse è stato il confron-

to tra varie figure professionali e gli aspetti tecnici e le possibili procedure applicabili.

In definitiva il workshop ha avuto gli obiettivi di:

- precisare i risvolti normativi delle Procedure di Valutazione di Incidenza;
- chiarire i contenuti degli studi relativi;
- evidenziare le competenze e le figure professionali più pertinenti;
- proporre un tavolo di discussione su possibili linee guida o direttive tecniche che individuino il taglio ottimale della documentazione da presentare/accettare in merito.

Proprio quest'ultimo aspetto ha visto nelle conclusioni, alla luce del recente Accordo di Programma, sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente, la proposta di instaurare un tavolo tecnico dove, in collaborazione con gli enti competenti dovranno essere definite le procedure tecniche ed i requisiti minimi che devono possedere gli Studi di Incidenza Ambientale. Il workshop si è concluso con l'approvazione di un documento programmatico contenente una lista comune delle priorità sulla "valutazione di incidenza" in 8 punti (vedi riquadro).



Guido Bissanti

VALUTAZIONE DI INCIDENZA: LISTA COMUNE DELLE PRIORITÀ

Documento comune CONAF – AIPIN – AIN – Roma, 9 ottobre 2003

- 1) Formalizzazione della metodologia di approccio (linee guida tecnico-professionali), con approccio multidisciplinare
- 2) rispetto delle competenze professionali e per la progettazione secondo il principio per cui le competenze appartengono ai soggetti che possiedono le conoscenze e i profili professionali necessari;
- 3) livello qualitativo elevato degli studi (e coerenza dei compensi); valutazioni semplificate per piccoli progetti
- 4) tutela delle emergenze naturalistiche (fauna, vegetazione, suolo e acqua)
- 5) valorizzazione dei sistemi antropici seminaturali (agrari, forestali, naturalistici)
- 6) definizione e applicazione dei criteri di progettazione ambientale dei progetti (ciclo dei prodotti e materie rinnovabili, bioclimatica, bioedilizia)
- 7) definizione e applicazione delle misure di mitigazione e compensazione (rivalutazione, ingegneria naturalistica, ecosistemi filtro, sistemazioni a verde, riqualificazione fluviale, ecc.)
- 8) pubblicizzazione e divulgazione delle metodologie per il coinvolgimento delle popolazioni e la condivisione delle metodiche.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA E PROGETTAZIONE AMBIENTALE

I Dottori Agronomi e i Dottori Forestali e le altre figure professionali

DI PAOLO CALLIONI

Una delle principali esigenze emerse dal convegno sulla valutazione di incidenza relativa a piani e progetti inerenti i siti di interesse comunitario (SIC) e poi formalizzate nella lista delle priorità approvate dall'assemblea al termine dell'incontro) è la definizione chiara dei contenuti tecnico-scientifici degli studi e del loro livello di qualità e di approfondimento, ma anche delle figure professionali abilitate alla loro redazione.

Sono interessati tutti i professionisti dell'arco tecnico-ambientale: dottori agronomi e dottori forestali, geologi, naturalisti, biologi e, per quanto la parte progettuale, dottori agronomi e dottori forestali, ingegneri e architetti. Non v'è dubbio che il consolidamento di un approccio multidisciplinare non sia solo auspicabile, ma irrevocabilmente necessario. Definire il ruolo delle diverse professioni e riferirlo in modo specifico all'ambito delle diverse competenze disciplinari significa evitare che la redazione degli studi ambientali si traduca nella produzione di elaborati tecnici privi di sufficienti basi tecnico-scientifiche: in un sistema sempre più orientato alla tutela delle componenti ambientali la presenza degli esperti chiave non può essere opzionale.

Proprio in riferimento al tema specifico va sottolineato da un lato il vasto bagaglio progettuale della nostra categoria in termini di interventi di mitigazione con l'impiego di verde, ripristino di aree degradate, sistemazioni idraulico-forestali, opere di ingegneria naturalistica, bonifica, ecc., dall'altra l'ampia esperienza disciplinare che i dottori agronomi e i dottori forestali hanno accumulato nel campo della gestione delle attività che interessano componenti ambientali (come è appunto il caso delle aree agrarie e forestali).

Inoltre giova sottolineare che i dottori agronomi e forestali sono gli unici fra i diversi professionisti ad assommare in sé sia le competenze dell'**analisi** ambientale che quelle della progettazione, abbracciando da un lato le conoscenze sul suolo, sull'acqua, sul clima, sulla vegetazione, sugli animali (analisi) e dall'altra quelle relative agli aspetti tecnico progettuali (progettazione). Dunque la nostra è una figura che - a fianco degli altri tecnici - può fornire un contributo fondamentale nell'ambito dei gruppi di lavoro sulla valutazione di incidenza. Ma visto il suo ricco bagaglio professionale di

L'autore espone le motivazioni per cui i Dottori Agronomi e i Dottori Forestali possono risultare una figura professionale chiave non solo nell'ambito della valutazione di incidenza, ma in tutte le attività in cui sia richiesto un contributo tecnico scientifico legato alla tutela delle componenti ambientali.

base, dovrebbe essere considerato in modo più attento anche il contributo che essa può fornire in termini sia di progettazione che di consulenza nell'ambito della **progettazione ambientale**, un nuovo approccio tecnico-progettuale che tiene conto in modo prioritario delle componenti ambientali.

La progettazione ambientale e gli studi ambientali

Le scuole progettuali dell'era industriale (principalmente attraverso

l'impostazione accademica delle Facoltà di Ingegneria e Architettura), hanno diffuso per quasi tutto il secolo scorso un approccio progettuale che considerava in modo molto limitato le variabili legate al contesto ambientale e territoriale. Su queste basi sono state create innumerevoli opere architettoniche ed ingegneristiche (dai fabbricati residenziali ai ponti, dalle strade alle discariche, dalle opere idrauliche alle strutture industriali, dai porti alle piazze) che anche come effetto dell'aumentata capacità di trasformare il territorio di cui l'uomo ha potuto disporre da un centinaio d'anni a questa parte, hanno prodotto direttamente o indirettamente un degrado marcato del paesaggio e del territorio italiano, dando luogo a moltissimi dissesti ambientali. Questi criteri hanno guidato fra l'altro la realizzazione delle aree urbane ed industriali del nostro Paese, oltre che delle opere ubicate nelle aree extraurbane.

Sino a ieri (ma spesso anche oggi) nessun progettista si preoccupava delle ricadute che l'intervento da lui ideato poteva produrre sul territorio, o dei danni ambientali che un certo processo produttivo legato alla costruzione o al funzionamento di un'opera poteva indurre, magari in un arco di tempo non brevissimo. Nella maggior parte dei casi mancavano (e mancano tutt'oggi) da un lato un sistema di conoscenze che permettesse ai tecnici di valutare gli effetti delle loro scelte progettuali, dall'altra una capacità di impostazione della progettazione basata su un approccio più consapevole. Con il crescere della sensibilità ambientale, a partire dalla metà degli anni '90, per le opere di maggiore entità è stato introdotto ex lege l'obbligo di effettuare la valutazione di impatto ambientale (D.P.R. 12 aprile 1996), in modo da verificare che le componenti ambientali e gli elementi del contesto territoriale



fossero tutelati. Molti dei progettisti formati alla scuola "industrialistica" hanno però continuato a progettare le opere senza considerare le componenti ambientali come elemento chiave, aggiungendo solo a posteriori gli elementi della valutazione di impatto, che allora diventa allora una sorta di "toppa" da applicare su un tessuto ormai già strappato. E' invece molto più razionale che gli effetti sull'ambiente di una certa opera siano valutati nella fase dell'impostazione e nel corso dello sviluppo del progetto. Gradualmente perciò - e non solo per i progetti di dimensione maggiore - è emersa l'esigenza di applicare un metodo progettuale che utilizzasse il sistema delle conoscenze ambientali come strumento guida della progettazione, e identificasse *ex-ante* metodi e

criteri per minimizzare gli impatti sull'ambiente. La **progettazione ambientale**, dunque, si propone come una metodologia di intervento sul territorio che non porti necessariamente ad un peggioramento delle qualità ambientali, ma che permetta la conservazione delle risorse territoriali e naturalistiche di pari passo con il loro uso, nell'ottica dello sviluppo sostenibile (sviluppo nella tutela). Per poter attuare tale approccio diventa perciò necessario disporre non solo delle competenze per la valutazione (a scala opportuna) delle componenti ambientali dell'ambito su cui si deve intervenire, ma anche di uno schema progettuale che tenga conto degli elementi ambientali, e di materiali e tecniche applicative che consentano di attuare poi nella pratica le scelte così

FASE	CRITERI METODOLOGICI
Determinazione degli obiettivi dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Identificazione dell'opera e analisi accurata delle sue funzioni
Analisi delle componenti ambientali dell'area di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Analisi generale del contesto ambientale, naturalistico di intervento e culturale ➤ Analisi climatica ➤ Analisi geo-morfologica e geologico-ambientale del sito ➤ Analisi dell'uso del suolo attuale e storico ➤ Analisi della vegetazione ➤ Analisi delle componenti faunistiche ➤ Analisi delle componenti idrologiche e idrogeologiche ➤ Analisi della componente suolo ➤ Analisi delle suscettività d'uso del suolo ➤ Analisi delle componenti urbanistiche ➤ Analisi delle componenti economiche e sociali
Valutazione delle componenti ambientali dei materiali da utilizzare e dei processi da attivare	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Analisi del ciclo dei prodotti da impiegare e scelta dei materiali (anche sulla base di criteri ambientali) ➤ Valutazione delle interferenze ambientali ➤ Analisi dei fabbisogni dell'opera, sia in fase di realizzazione, sia in fase di gestione, in termini di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ materie prime ✓ attività ✓ risorse energetiche ✓ risorse idriche ✓ emissioni e inquinamento ✓ ecc. ➤ Analisi degli aspetti economico-organizzativi
Valutazione delle alternative e delle modalità dell'intervento progettuale, che deve essere finalizzato a limitare gli effetti negativi sull'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione dell'impostazione progettuale, con adozione <i>ex-ante</i> delle soluzioni che tendono a minimizzare l'impatto ambientale
Messa in atto di soluzioni di mitigazione e limitazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione delle possibili azioni di mitigazione e compensazione <i>ex-post</i> dell'impatto ambientale
Valutazione degli effetti dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Monitoraggio

Tabella 1



orientate. Inoltre un tale approccio comporta uno spostamento dell'attenzione progettuale dall'oggetto dell'intervento al suo contesto: le scelte progettuali devono adattare l'opera alle condizioni del sistema ambientale e non è invece l'ambiente a dover essere sacrificato in ragione delle esigenze delle attività umane, come accadeva nella progettazione "industrialistica". Uno schema metodologico generale (e non esaustivo) della progettazione ambientale è riassunto in tabella 1. Nell'ambito dell'architettura la progettazione ambientale ha trovato una applicazione coerente attraverso le tecniche della "bioedilizia" (anche nota come "bioarchitettura") grazie a cui, mediante studi ed approfondimenti legati all'analisi degli impatti del sistema residenziale, sono state messe a punto una serie di metodiche e di strumenti tecnici specifici basati su criteri di progettazione ambientale. In molti casi l'adozione di soluzioni tecniche alternative (energie rinnovabili, prodotti tecnologici specifici per bioedilizia, soluzioni tecniche bioclimatiche, fitodepurazione, ecc.) permette di risolvere molti dei problemi che si pongono al progettista ambientale. Tale approccio risulta particolarmente funzionale proprio nell'ambito edilizio, uno dei settori industriali a più alto impatto ambientale, che produce un rilevante consumo di territorio, un elevato impiego energetico, un forte inquinamento (da riferire per buona parte all'utilizzo diffuso di materie prime di origine petrolchimica). Dall'applicazione di un diverso modello produttivo ecologicamente orientato nel settore edilizio derivano importanti opportunità di riequilibrio ambientale, che si realizzano anche grazie all'abbattimento dei consumi di energia e delle emissioni inquinanti, ma anche grazie all'uso di materiali ecologici a limitato impatto ambientale nel ciclo edilizio.

Gli studi ambientali oggi

Recentemente la normativa sulle opere pubbliche, con gli artt. 21 e 29 del Regolamento di

Attuazione della Legge Merloni (D.P.R. 554/99), ha stabilito che nella fase preliminare di progettazione debba essere previsto anche uno **studio di prefattibilità ambientale**, che in fase di progetto definitivo deve essere tradotto in **studio di fattibilità ambientale**. In tali elaborati la legge prevede debbano essere contenute tutte le valutazioni relative alle componenti ambientali di ogni intervento. Si tratta di un notevole passo avanti, a patto però che – ancora una volta – poi a redigere tali elaborati non siano chiamati ancora gli stessi progettisti se essi sono privi di effettive conoscenze in materia ambientale. Nella tabella 2 è riportato uno schema degli studi ambientali attualmente previsti dalla normativa nazionale. Le legislazioni regionali e le norme di attuazione comunali possono comunque prevedere ulteriori specifici elaborati di analisi ambientale (come lo studio di compatibilità paesistico-ambientale previsto in Sardegna dalla normativa di attuazione dei Piani Territoriali Paesistici).

Progettazione ambientale nelle aree rurali

E' dunque auspicabile che anche nella progettazione agraria prenda corpo un nuovo approccio progettuale che, a tutti i livelli, ponga come prioritarie le componenti ambientali. E' fondamentale che su questo argomento si possa aprire un dibattito interno alla nostra categoria, con il fine di fornire un contributo disciplinare sul tema della tutela dell'ambiente, anche considerato che questo "nuovo" approccio professionale è basato su elementi scientifici e conoscitivi strettamente connessi con il nostro bagaglio professionale.

Ricordo, solo per fare un esempio, che le tanto innovative tecniche di *ingegneria naturalistica*, scoperte solo di recente dalla progettazione ingegneristica, erano già applicate nel secolo scorso dagli *ingegneri agronomi e forestali* (così ci chiamavamo allora) negli interventi di sistemazione delle aree forestali.

SCHEMA RIEPILOGATIVO DEGLI STUDI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE NEL QUADRO NORMATIVO ITALIANO

Elaborato	Livello di progettazione preliminare	Livello di progettazione definitivo	Norma di riferimento
Valutazione di incidenza	-	Valutazione di incidenza	D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120
Valutazione di Impatto Ambientale	-	Verifica dell'impatto ambientale Valutazione di impatto ambientale	D.P.R. 12 aprile 1996
Studio di fattibilità ambientale	Studio di prefattibilità ambientale	Studio di fattibilità ambientale	D.P.R. 21 dicembre 1999 n. 554, artt. 25 e 29

